

IL LENTO RIENTRO DEI CITTADINI E DEI COMMERCianti NEL CENTRO STORICO DI AVELLINO

Avellino, aperto il «mercato» in via Ferriera A che punto sono le altre opere pubbliche?

AVELLINO - Il «mercato» ha calamitato per molti giovani l'attenzione generale, facendogli passare in secondo piano questioni che sono comunque di estrema importanza per la città.

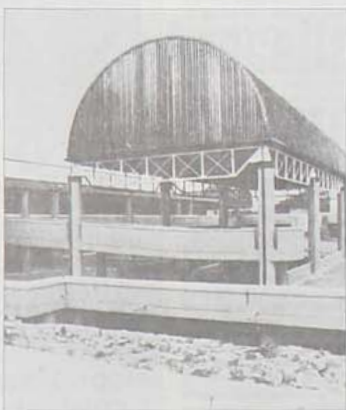
L'inaugurazione del complesso di via Ferriera ha aperto la stagione di opere di minore importanza, ma che pure hanno un rilievo notevole per quanto riguarda il miglioramento dei servizi nella città.

E' arrivata al capolinea, per esempio, una delle operazioni più importanti avviate dopo l' terremoto: il nuovo mattatoio di via Atripalda. Si tratta di un complesso modernissimo, attrezzatissimo, in grado di affrontare e risolvere i problemi di un bacino molto più grande di quello che si prefigura allo stato attuale.

Ocorre, dunque, trovare una soluzione che consenta al comune di Avellino di dividere le spese di gestione con altri soggetti. Sarebbe stato necessario avviare già qualche anno fa un discorso

concorrente con i comuni confinanti che ancora non avevano in finire pratiche per la realizzazione di macelli comunali. E' mancata ogni iniziativa in tal senso da parte di tutti i comuni e ogni amministrazione ha preferito, con qualche eccezione, realizzare il suo impianto di piccole o medie dimensioni. Se si pensa che la stessa Atripalda ha un suo mattatoio, pur essendo quello di Avellino proprio sulla linea di confine, si ha l'esatta misura del disinteresse con cui la questione è stata affrontata e dell'incapacità sostanziale di rinunciare alle gelosie di campanile a vantaggio dell'economicità della gestione.

Ora il Comune di Avellino deve studiare forme di partecipazione di privati e di aziende, per evitare di accollarsi oneri di gestione insostenibili. Strettamente connessa con l'apertura ormai imminente



Avellino - Una veduta del «mercato»

del nuovo mattatoio comunque è la questione del vecchio macello. Che fare delle strutture di Piazza Kennedy?

Il piano regolatore destina a verde attrezzato l'area di sedime, ma la vaghezza dell'obiettivo impone comunque

delle scelte. Si parlava tempo fa di una struttura per il commercio rurale da ricavare conservando una parte del vecchio edificio.

G. P.

Continua in quarta pagina

Nuovi ticket comunali sui servizi scolastici

AVELLINO - In una delle ultime riunioni del consiglio comunale di Avellino l'assessore alla pubblica istruzione e alla cultura, il democristiano Luigi Giordano, ha presentato le linee programmatiche in questi due importanti settori. In particolare, è venuto fuori un intervento che suscita interesse: quello che saranno introdotti nel campo dei servizi scolastici, primo fra tutti quello della mensa.

Dalla relazione dell'assessore Giordano è emerso un dato sorprendente: il 40% degli utenti della mensa scolastica sono esentati dal pagamento del relativo ticket, perché versano in disageate condizioni economiche. Per contro, solo il 35% circa degli utenti paga per intero il costo del pasto. E' facile capire, allora, che alla fine le famiglie dei bambini che usufruiscono della mensa scolastica saranno solo un terzo delle attuali (quattro), per le quali è previsto rispettivamente l'esenzione, il pagamento ridotto del 50% e il pagamento del costo intero del pasto. Inoltre si abbasserà il limite di reddito per usufruire dell'esenzione totale e si esercite-



L'assessore Giordano

ranno controlli più severi sull'effettivo reddito delle famiglie che chiederanno l'esenzione.

Un altro servizio per il quale il comune prevede maggiori entrate è quello del trasporto scolastico. Attualmente tale servizio è del tutto gratuito. L'orientamento dell'amministrazione comunale è quello di introdurre un ticket anche per questo servizio.

Infine un'ulteriore forma di risparmio, oltre che di utilizzazione più razionale dei fondi disponibili, si tenterà di realizzare con la eliminazione dei buoni contribuiti per le scuole medie superiori. L'anno scorso per questo servizio furono stanziati cento milioni, suddivisi poi in singoli buoni contribuiti dall'importo, talmente esiguo che in molti casi non sono stati neppure ritirati. La proposta dell'amministrazione è ora quella di concentrare i fondi, riducendoli a 50 milioni, in poche borse di studio, ma dal valore, un po' più consistente, di mezzo milione ciascuna.

Infine un'ulteriore forma di risparmio, oltre che di utilizzazione più razionale dei fondi disponibili, si tenterà di realizzare con la eliminazione dei buoni contribuiti per le scuole medie superiori. L'anno scorso per questo servizio furono stanziati cento milioni, suddivisi poi in singoli buoni contribuiti dall'importo, talmente esiguo che in molti casi non sono stati neppure ritirati. La proposta dell'amministrazione è ora quella di concentrare i fondi, riducendoli a 50 milioni, in poche borse di studio, ma dal valore, un po' più consistente, di mezzo milione ciascuna.

LA NOVITÀ NELLA NOSTRA PROVINCIA È COSTITUITA DALLA COMPONENTE CHE SI RICHIAMA ALL'ON. ANDREOTTI

A giugno il congresso provinciale della Dc Sono ventuno le liste a nastro di partenza

AVELLINO - Sono 21 le liste presentate per il congresso provinciale della democrazia cristiana irpina, che si svolgerà l'8 giugno di quest'anno.

Nel congresso nazionale, che partiranno dall'entrante settimana, fra i candidati delle varie liste bisognerà scegliere complessivamente 215 delegati, che prenderanno parte al congresso e voteranno, quindi, per la elezione del comitato e del segretario provinciale.

Strettamente connessa con l'apertura ormai imminente

vinciali.

Il territorio della provincia di Avellino è stato diviso in quattro circoscrizioni, che corrispondono alle quattro unità sanitarie locali.

La Valle Caudina, che fa parte della U.S.L. di Benevento è stata aggregata alla quarta circoscrizione.

Nella prima circoscrizione (Ariano) bisognerà eleggere 42 delegati, nella seconda (S. Angelo) 49 delegati, nella

terza (Atripalda) 35 e nella quarta (Avellino) 87. Varia anche, a seconda dei delegati da eleggere, il numero delle preferenze che è possibile accordare. Nella circoscrizione di Avellino, per esempio, sarà possibile dare 21 voti di preferenza.

Tre sono le «correnti» che hanno presentato le proprie liste. La sinistra di base è presente con tre liste in ogni circoscrizione, più una lista

per la sola città di Avellino. Complessivamente, quindi, sono 13 le liste «basiste».

Gli amici dell'onorevole Gerardo Bianco presentano cinque liste: una per circoscrizione, più una quinta per la sola città di Avellino. La componente che si richiama all'onorevole Andreotti presenta una lista ad Ariano e una lista unica nelle altre tre circoscrizioni.

A capeggiare le liste della

«Base» sono parlamentari e consiglieri regionali (De Vito, Mancino, De Vito, Zecchino, Gargani, Lusetti, Grasso e Pennetta). I leaders dei «bianchi» sono Gerardo Bianco e Gianfranco Rotondo, mentre gli andreottiani presentano una testa di lista, composta da Giuseppe De Mita, Antonio Telaro, Guido Vegliante ed Enzo Venezia.

La fase di presentazione delle liste ha già fatto registrare qualche polemica. Gli «andreottiani» lamentano di non aver presentato una ulteriore lista, perché, recatisi presso la sede del comitato provinciale DC prima della mezzanotte del giorno fissato per la presentazione, hanno trovato gli uffici chiusi. Da parte della segreteria provinciale si ribatte che non c'è nessuna difficoltà ad accogliere una successiva lista «andreottiana». Altri problemi sono sorti dalla presenza degli stessi candidati in liste diverse. Tali questioni, ad ogni modo, sono di competenza di una apposita commissione per le garanzie congressuali.

Rispetto all'ultimo congresso provinciale, svoltosi nel gennaio del 1989, vi sono alcune novità. Stavolta la

Irpinia, nel 1990 cambiali in protesta per 138 miliardi

AVELLINO - L'Irpinia (o, meglio, l'economia irpina) poggia su un giro vorticoso di cambiali?

Sembrirebbe di sì, a giudicare dall'elevato numero di effetti protestati. Nell'ultimo anno, in tutta la provincia sono stati contestati ben 55 mila protesti (di pagherò, tratte accettate e non, assegni) per un importo complessivo di oltre 138 miliardi di lire.

E' una cifra enorme; per meglio renderla conto, basta fare il rapporto con gli abitanti residenti. Ne viene fuori che per ogni irpino sono stati levati protesti per oltre 300.000 lire. Tale cifra è di gran lunga più elevata della media nazionale, pari a 170 mila lire pro-capite.

In tutta Italia pochissime circoscrizioni possono competere con l'Irpinia in questo non certo invidiabile primato. L'ammontare degli effetti protestati raggiunge nella nostra circoscrizione circa il due per cento del reddito prodotto, contro l'un per cento della media italiana. A far salire la provincia di Avellino ai primi posti della graduatoria italiana non è tanto il numero degli effetti protestati, quanto il loro ammontare. Difatti, per numero (12 effetti protestati per ogni cento abitanti) non ci discostiamo di molto dal corrispondente dato nazionale (11,5). Per ammontare, invece, le distanze sono enormi: in Italia la media degli importi degli effetti protestati è di circa 1.800.000 lire; in Irpinia di oltre 2.800.000.

Per chi volesse conoscere qualche dettaglio, aggiungiamo che negli ultimi anni nella nostra provincia si sta registrando, parallelamente al resto del Paese, il seguente fenomeno: il numero delle cambiali onorate va progressivamente diminuendo, per contro cresce il loro importo. Nel raffronto 1989-90, in provincia di Avellino il numero di effetti presenta una flessione del 14%, per l'importo cresce di oltre il 10%. Risale, per grosse categorie la tipologia degli effetti protestati, si osserva che i pagherò e le tratte accettate segnano un incremento del 14%, per le tratte non accettate l'incremento è del 7%; per gli assegni del 12%. A destare preoccupazioni è proprio l'ammontare delle tratte non accettate e degli assegni: in totale sfiorano nell'ultimo anno i 90 miliardi di lire e superano abbondantemente le cambiali ordinarie che non raggiungono neppure i 70 miliardi. E' appena il caso di evidenziare che le tratte non accettate e gli assegni sono mezzi di pagamento diffusi soprattutto nel mondo imprenditoriale.

Che l'elevato numero di protesti non sia una spia del malessere economico attraversato dalla provincia?

Antonio Carrino

Finisce in un'aula di giustizia lo scontro tra Gagliardi e gli avvocati di Avellino



Antonio Gagliardi

AVELLINO - Il Palazzo dei veleni, qualcuno lo ha frettolosamente ribattezzato. Fatto sta che il Tribunale di Avellino fa parlare nuovamente di sé. Ed in termini certamente non entusiastici.

Tra l'ex Procuratore della Repubblica Antonio Gagliardi (oggi in servizio a Napoli) e l'Ordine degli Avvocati di Avellino la guerra è ormai aperta. E se ne riparerà in un'aula di giustizia, quella del Gip di Salerno Enrico D'Auria, il prossimo 3 maggio.

Dodici legali compariranno davanti al Giudice delle indagini preliminari, che deciderà sul rinvio a giudizio o meno per il reato di diffamazione a

mezzo stampa.

La vicenda prese il via da un deliberato votato da dodici avvocati irpini, lo scorso 21 luglio 1989. In esso si affermava che «il trasferimento ad altra sede del dottor Gagliardi costituisce il coronamento di un forte impegno dell'Ordine forense per la riorganizzazione di valori e principi morali e per il ripristino di elementari diritti umani e civili».

Un deliberato impugnato dal giudice Gagliardi, che ha ritenuto offensiva della sua reputazione le affermazioni contenute nel deliberato.

Sull'episodio ha indagato il pubblico ministero del Tribunale di Salerno,

Ennio Bonadies, che ha formulato una richiesta di rinvio a giudizio basata sul fatto che, con quel comunicato, sostanzialmente, si intenderebbe implicitamente ed univocamente che la precedente ed ulteriore presenza del dottor Gagliardi avrebbe comportato la negazione di tali valori e la violazione di detti diritti.

Il magistrato salernitano, inoltre, nella sua richiesta, mette in rilievo che le espressioni adoperate dai legali sarebbero lesive della persona

Aldo Balestra

Continua in quarta pagina

Continua in quarta pagina

IL PELLEGRINAGGIO IN IRPINIA DEI SEMINARISTI DEL «REDEMPTORIS MATER» DI ROMA

Apiedi a Montevergine lungo gli antichi sentieri per rendere omaggio alla tomba di S. Guglielmo

Obiettività e cronaca alternativa

In una articolata e articolata in un numero di "Propaganda" oggi viene pubblicata una cronaca alternativa del pellegrinaggio dei seminaristi del Redemptoris Mater di Roma sulla tomba dell'apostolo ed evangelista S. Matteo, che si venera nel duomo di Salerno. Prima di parlare del pellegrinaggio sarà opportuno dare qualche cenno del Redemptoris Mater.

Si tratta di un Seminario della diocesi di Roma, che è sotto la giurisdizione diretta del vescovo di Roma, il Papa, che ha però carattere internazionale. Esso ospita infatti alcune centinaia di seminaristi provenienti da ogni continente, la cui vocazione sacerdotale è finalizzata all'evangelizzazione missionaria non solo del Terzo Mondo ma anche delle aree urbane più scristianizzate dell'Occidente. È un carisma sacerdotale, quello dei seminaristi del Redemptoris Mater, suscitato dall'apostolato missionario di Giovanni Paolo II per la ormai ineludibile ed improcrastinabile Seconda evangelizzazione della stessa Europa cristiana, dall'Atlantico agli Urali. Il Redemptoris Mater è nato, è finalizzato ed è al servizio di questa nuova, grandiosa opera di evangelizzazione e di rifondazione della Chiesa, basata sull'annuncio della buona notizia del Cristo crocifisso dal peccato del mondo ma risorto e vivente per la salvezza dell'uomo.

Altra peculiarità del Redemptoris Mater è quella di essere costituito da giovani che hanno scoperto la propria vocazione all'interno delle comunità del Cammino neocatecumenale. Si tratta in genere di vocazioni adulte, maturate in un lungo e concreto cammino di conversione e di fede e già provate da più o meno lunghi periodi di itineranza come catechisti laici postuli a completa disposizione della Chiesa, per l'evangelizzazione in ogni parte del mondo.

Bella pretesa di obiettività!

Terzo: udite udite, secondo l'autore dell'articolo, se durante un pellegrinaggio un visitatore dice all'altro "sono d'accordo con te", il cronista dovrebbe riportare "non sono d'accordo". Ma, sarà una nuova maniera di fare giornalismo.

Quanto: qui si risenta il ridicolo. L'autore dell'articolo sa prima che al convegno non c'è stato poi il sentier di attribuire ai due relatori posizioni e affermazioni. Secondo lui, che era presente, non aveva capito bene, mentre lui, che era assente, avrebbe capito tutto. E per dimostrare come abbia capito bene (1) dice, poverino, che S. Giorgio sarebbe stato "vedi d'ordine socio-politico". Mamma mia! Chissà, autore dell'articolo, se col rinvio, pensarsi alla "sacralità" di padre Cipolletti e cuzzolucci, allo stato di "minima accettazione" se non fosse che S. Giorgio era un integralista islamico (forse uno scillo), è peggio ancora, che S. Giorgio sia "il santo".

Quinto: qui si va nell'inquietudine. Nonostante il tentativo maldestro e assai poco onesto di proporre una sorta di cronaca "alternativa" (inventata in tronco) - che è assai poco cristiana - l'autore dell'articolo si sente poi in condizione di distribuire pareri di buon cristiano e di additare le persone senza fede e senza speranza: una faccia tosta da santo inquisitore.

Chissà se in quel suo immaginario anche qualche rogo e magari un domani, visto questo miscuglio dell'acqua (il acqua è stata contemporaneamente ad Avellino, a Grotta e in ogni luogo), di diventare Santo.

Noi lo vediamo, però, più come indovino. Ha solo bisogno di trovare la palla più giusta. E poi, ma è davvero coraggioso, si permette di mettere in dubbio l'obiettività e l'imparzialità di "L'irpinia". Questo giornale non ha bisogno di difensori d'ufficio, perché, piuttosto, chiediamo all'autore dell'articolo: se proprio convinto di saperlo, aggiunga il giornale, sempre e bene, prima di proclamare senza ombra di fallo l'"irpinizzazione ideologica" (mamma mia un'altra volta del giornale). Ne dubitiamo. E allora, attingendo a piene mani al sentimento cristiano e alla compassione, si dà un consiglio: "scienze tra stu piro" (scendi da quel piro), non si fa.

Bruno Salvatore

La fioritura di vocazioni al sacerdozio ed alla vita consacrata è difatti nel Cammino neocatecumenale veramente eccezionale. Basti ricordare che a Sansepolcro, il 21 agosto 1989, durante una straordinaria liturgia tenutasi sulla piazza del santuario della Madonna del Pilato nell'ambito della IV Giornata mondiale della gioventù indetta da Giovanni Paolo II a Santiago di Compostela, ed a cui parteciparono circa quarantamila giovani delle comunità neocatecumenali di tutto il mondo, ben 700 giovani (giovani che risposero alla chiamata ad entrare in Seminario, e circa 300 le ragazze a quella per la vita religiosa). È stato così possibile al Cammino neocatecumenale, raccogliendo e seguendo una così forte indicazione dello Spirito, aprire una quarantina di seminari internazionali, in tutto il mondo, dal Redemptoris Mater di Roma, in vari paesi del mondo, dalla Spagna alla Russia, dagli Stati Uniti alla Polonia, dalla Colombia al Giappone.

Tenendo presente la vocazione eminentemente missionaria ed evangelizzatrice del Redemptoris Mater, si spiega perché i suoi seminaristi abbiano la consuetudine di effettuare ogni anno un pellegrinaggio sulla tomba di un apostolo. L'anno scorso è toccato a S. Marco, a Venezia; quest'anno a S. Matteo, a Salerno. Si tratta di un pellegrinaggio particolare, non chiuso e riservato ai soli partecipanti, ma come obiettivi intermedi in una serie di missioni nelle varie Chiese locali, toccate da seminaristi-pellegrini, attraverso la concreta testimonianza di conversione e di fede recata dai seminaristi. Difatti, divisi in gruppi di dodici, questi hanno percorso per tappe l'intera regione prescelta, avendo tutti per meta finale Salerno ma come obiettivi intermedi, le varie Chiese locali, toccate da seminaristi-pellegrini, attraverso la concreta testimonianza di conversione e di fede recata dai seminaristi. Difatti, divisi in gruppi di dodici, questi hanno percorso per tappe l'intera regione prescelta, avendo tutti per meta finale Salerno ma come obiettivi intermedi, le varie Chiese locali, toccate da seminaristi-pellegrini, attraverso la concreta testimonianza di conversione e di fede recata dai seminaristi.

Continuando in quarta pagina

STUDENTI E MAGISTRATI A CONFRONTO ALL'IPSIA DI LACEDONIA

A lezione sui banchi di scuola sulla lotta alla criminalità

LACEDONIA - Il convegno sulla criminalità all'IPSIA di Lacedonia è stato la prima parte di un ciclo di tre conferenze che seguiranno, al ritmo di una al mese, prima della chiusura dell'anno scolastico. L'iniziativa, illustrata dal preside prof. Lorenzo Gambacorta, intende dare un montito alle scolaresche che si avvia alla vita.

I giovani saranno sensibilizzati sulle cause della criminalità, per non essere indotti. Nei cartelli esposti i ragazzi si proponevano di contribuire a salvare la società con la giustizia sociale, il rispetto della vita e la solidarietà per non mandare nulla alla deriva come colpevole intera.

Il sostituto procuratore della repubblica di Avellino, il giudice Arnaldo Barile, si è sentito a suo agio nel dialogo con le nuove generazioni in cui si è liberi da schemi di comportamento con rapporti falsi.

Ha accennato alla legge regionale n. 39, che si proponeva di sollecitare la coscienza civile a ribellarsi alla criminalità. Vinta la paura di parlare, la magistratura interpreta la legge.

La Torre con rigore e con equilibrio senza fare di ogni erba un fascio ma comprendendo le ragioni sociali, che portano al fenomeno. Ha suscitato che le nuove generazioni riescano, con il proprio comportamento a cancellare dal vocabolario corrente le parole mafia, camorra, ndrangheta ed omertà... Quest'ultima si origina da una sfiducia nelle istituzioni. Il discorso del magistrato è stato un discorso da fratello maggiore a minori che stanno fa-

cedendo ancora esperienza di vita. Il vicequestore in pensione, Gabriele Formoso, con la speditività propria della polizia stradale, ha fatto una utile relazione. La citazione letteraria di De Amicis "Educazione di un popolo si giudica dal contegno che si tiene per strada" è stata accolta con soddisfazione come un invito a sviluppare un'etica sociale e stradale e a non far diventare padrone della strada chi ha vicino senso civico.

Il vescovo diocesano monsignor Antonio Fara, ha preferito vedere la cultura a monte della camorra che non esiste a Napoli ma in ognuno che rifiuta la legalità. Con saggezza ha notato che il fenomeno malvivito non cerca tanto di so-

stituarsi alle leggi dello stato

quanto di escludere dei valori

alla base di una civiltà europea

formatasi alla luce del vangelo.

Le correnti di pensiero, nel

passato, hanno operato una

distruzione nelle coscienze per

cui, confrontando la situazione

in cui ora il cittadino si dibatte

con quella ideale, si è portati a

ritrovare il grido di

ricostruire il tessuto connettivo

del popolo, che conserva ancora

dei valori cristiani". Il

rispetto per gli altri non è dovuto

a quello che uno ha o a ma

ai valori presenti in una per-

sona come la solidarietà, la pa-

zienza, la fiducia, la speranza,

il non ricorso al deprecabile

sistema di scavalcare gli altri

senza merito o requisiti.

Un intervento lampo è stato

avuto dal dot. Giuseppe Gritti,

che ha lavorato nel riformatorio

giovane più importante

del New Jersey, sulla severità

ed insieme elasticità della legge

americana, per preparare

gradualmente il reinserimento

del giovane nella società.

Il sostituto procuratore della

repubblica di Anagni, dot. Lannelli,

ha spiegato, infine, come solo la prova

provata può dare un colpo alla

criminalità ed ha concluso con

una splendida frase tratta dal

libro "Il caso e la necessità" di

Monti: "L'uomo è solo di fronte

all'universo". Era presente

anche il dot. Pellegrino Caruso

incaricato del Provveditorato

per le scuole superiori ed il

commissario di P.S. di San An-

gelo dei Lombardi.

Un intervento lampo è stato

avuto dal dot. Giuseppe Gritti,

che ha lavorato nel riformatorio

giovane più importante

del New Jersey, sulla severità

ed insieme elasticità della legge

americana, per preparare

gradualmente il reinserimento

del giovane nella società.

co, per consentire un più profondo raccoglimento spirituale nella preghiera e per visibilizzare meglio la tensione anche fisica del pellegrinaggio, sempre alla ricerca della propria meta, che è il riposo in Dio.

Nel tardo pomeriggio, all'arrivo nella parrocchia designata, si è svolta una solenne liturgia eucaristica, presieduta dal vescovo, ed alla presenza dell'intera comunità parrocchiale. Durante la liturgia i seminaristi si sono presentati ed hanno reso la propria esperienza, offrendo pubblica testimonianza della loro storia personale e della loro vocazione. Dopo un'agape, i seminaristi sono stati ospitati in coppie di due da famiglie del Cammino, ed al mattino seguente, dopo aver celebrato le Lodi in chiesa, hanno ripreso il loro pellegrinaggio, che si è concluso la sera del 6 aprile con una solenne liturgia nella cattedrale di Salerno, presieduta dall'arcivescovo Grimaldi.

In Irpinia, i centri toccati dal pellegrinaggio sono stati Ariano, Fontanarosa, Avellino, Mercogliano e S. Stefano del Sole. Ad Ariano la liturgia è stata presieduta in cattedrale dal vescovo, monsignor Forte, che ha avuto espressioni particolarmente calorose di affetto e di apprezzamento verso i seminaristi e verso il Cammino neocatecumenale. A Fontanarosa, i pellegrini sono giunti percorrendo un antico sentiero tra i campi e sono stati accolti nella Basilica di S. Maria Maggiore dalla comunità, oltre che di Fontanarosa, dei paesi vicini. La liturgia è stata presieduta dall'arciprete di Fontanarosa, D. Giulio Ruggiero, dal parroco di Grottole, D. Rocco Mancinelli e da quello di S. Angelo all'Esca D. Ciriaco Vozzella. Per giungere a S. Stefano del Sole, i seminaristi hanno seguito l'antica e suggestiva strada che da Arripaldi risale la valle della Salzoia sino a Sorbo Serpico. La liturgia nella chiesa parrocchiale, presieduta dal parroco, ha avuto un'eco di grande rilievo.

Continuando in quarta pagina

1883

BANCA POPOLARE DI PESGOPAGANO

L'IRPINIA TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO, IL CERVIALTO, IL MASSICCIO DEL PARTENIO, UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE
PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DEO PRINCIPATI 5
TEL. (0825) 35169

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA
...dove il risparmio è crescita
Patrimonio 364 miliardi
Mezzi amm. 2.500 miliardi

Locazioni Finanziarie Il leasing migliore
82100 BENEVENTO - Via Trento, 45 - Tel. 082421499 (2 linee pex)
83013 MERCOLIANO (AV) - Via Nazionale Terracina, 65
Tel. 0825/683122 (2 linee pex)

Afonso Marsella

Un ruolo importante è significativo, nel campo della cultura provinciale cattolica, fu rappresentato dall'andretese Angelo Acocella (1866-1933). Formatosi nel seminario arcivescovile di S. Andrea di Conza, sotto la guida del rettore, e poi arcivescovo, mons. Antonio M. Buglione, si distinse presto per vivacità e versatilità d'ingegno. Ordinato sacerdote nel 1890, nel settembre 1894 ottenne per concorso l'arcipretura di Andretta e l'anno successivo si laureò in Lettere e filosofia presso l'Università di Napoli. Mons. Buglione lo nominò inoltre rettore del seminario di S. Andrea di Conza, dove per circa un ventennio prodigò le sue singolari doti di educatore. Oratore e conferenziere assai apprezzato, coltivò vasti interessi culturali, tra cui la poesia ed il giornalismo. Redattore capo dal 1898 al 1901, del periodico cattolico irpino "La Gazzetta Popolare", diede un notevole contributo al nascente movimento cattolico in provincia di Avellino. Dopo la morte dell'arcivescovo Buglione (1924), di cui era stato il più stretto collaboratore, ed il ripiegamento del movimento cattolico sotto l'incalzata della repressione antioderista, l'attività dell'Acocella s'indirizzò prevalentemente verso inferi s'attrelamenti ecclesiastici e culturali, non passibili di sospetti di simpatia moderniste, a cui neppure egli sfuggì del tutto, nonostante la sua cristallina ortodossia. Difatti, nonostante avesse tutti i titoli e le capacità, non fu mai preposto per l'arcivescovo e neppure, neanche più cariche rilevanti a livello diocesano.

L'Acocella esordì nel 1917 nel campo della storiografia locale con un erudito articolo sulle origini e sull'etimologia di Andretta. Il lavoro non era a sé stante, ma costituiva un'anticipazione di un'analisi più ampia ed organica monografia storica sul paese atterpino che l'Acocella andava progettando sin dai



IL RUOLO DELL'ANDRETTESE NELLA CULTURA PROVINCIALE CATTOLICA

Angelo Acocella e la storiografia irpina del primo Novecento

di FRANCESCO BARRA

tempi dei suoi studi universitari. Narra infatti Francesco Scandone nella prefazione alla sua postuma opera su Andretta:

"La prima idea d'illustre storicamente la terra di Andretta sorse dall'entusiasmo giovanile del giovane sacerdote Angelo Acocella, quando, sul declinare del secolo passato, frequentava insieme le lezioni nell'Università degli studi in Napoli. Lavorando io allora alla tesi di laurea su Avellino longobardo e normanna, e, come avviene tra buoni amici, discordando talora insieme, egli si infervorò nel desiderio, che già aveva, che si scrivesse qualcosa anche sulla terra di Andretta, sua diletta patria (...)"

Il disegno dell'opera, rimasto come una vaga aspirazione, venne a prendere forma concreta dopo la pubblicazione del primo volume della mia *Alta Valle del Calore* (1916). Per sua insistenza, mi indussi a spedire un esemplare anche all'on. Francesco Tedesco, allora ministro del Tesoro. All'uomo egregio, che tanto amò la sua terra natale, in quell'occasione, anche in nome dell'amico Acocella, da me consultato, fu fatta la promessa che avremmo, tutti e due, collaborato a trarre dall'oblio le vicende della sua Andretta.

Fu necessario, pertanto, dividerci il lavoro, secondo un programma ben determinato.

Acocella si era infatti riser-

venuto, come s'informa ancora Scandone, "la trattazione della parte antica e di quella contemporanea, dal 1815 in poi, con la illustrazione completa delle chiese, dei monasteri, e delle persone, che in ogni tempo hanno fatto onore alla propria terra natia". Nell'attesa della realizzazione completa del progetto comune dei due studiosi, Acocella offrì nel 1924, con lo scopo di finanziare con il ricavato della vendita del volume i restauri della Chiesa Madre, una seconda e più corposa anticipazione del suo lavoro. Nell'avvertenza della seconda di copertina egli così specificava:

"Per una ragione affatto occasionale, il presente lavoro, che vien pubblicato in pre-

cedenza, non è che la seconda parte dell'intera nostra opera: Pagine di storia andretese. Saranno tre volumi di formato e grossezza pressoché eguale, vi saranno vignette e ritratti rarissimi; avranno per titolo: **I Andretta Belice e i suoi feudatari; II Gli edifici e le opere del culto; III Virtù militari e civili.**"

Purtroppo, l'Acocella non riuscì mai a condurre in porto, il suo progetto, e soltanto nel 1986 avrebbe visto la luce, grazie alla tenacia ed alla passione di Nicola Di Guglielmo, la parte riservata a Francesco Scandone, dal titolo **Il Feudo e il comune di Andretta dalle origini all'avversazione della feudalità**. Pur con i limiti propri di un

A fianco, una foto di Francesco Scandone a sinistra Angelo Acocella. In basso, a sinistra Pietro Trapassi, detto Metastasio, in un ritratto di Pompeo Batoni nella collezione Murray a Firenze. A destra, frontespizio di un'«aria» di Antonio Corbisiero

lavoro settoriale, quella dell'Acocella su gli edifici e le opere del culto in Andretta si rivela tuttavia come un'opera senz'altro notevole e pregevole. A parte la limpidezza e l'aridità della scrittura, il volumetto documenta in maniera esemplare il vivissimo senso che della storia aveva l'Acocella. Egli aveva in realtà un'innata capacità d'intendere la storia come dramma e passione d'uomini, non come meccanico ed artificioso susseguirsi di documenti, come pure tanto spesso si ha la sensazione leggendo le pagine dello Scandone. Con grande ed intelligente sagacia Acocella ricostruisce l'intera vicenda storica di Andretta, rileggendola attraverso le pietre ed i documenti degli edifici sacri e delle istituzioni pie; pietre e documenti che però non rimangono mai finì a sé stessi, ma sono visti bensì quali opere di uomini reali e concreti, ed inseriti nella specificità delle temperie storiche di appartenenza. Una vasta ed indubbia erudizione sorregge l'opera dell'Acocella, ma è il suo spirito sensibile e problematico a darle fascino e vita.

Ancor più grave e dolorosa appare pertanto la dispersione, dopo la sua morte, di importanti manoscritti, quali la storia del santuario della Stella Mattutina (di cui aveva però pubblicato delle anticipazioni nella rivista "Irpinia") e quello della terza parte delle sue ricerche su Andretta, dedicata come si è detto ai protibiografi degli andrettesi illustri, che sarebbero risultati, filtrati attraverso la particolare sensibilità dell'Acocella, quanto mai interessanti e significativi.

Lettere inedite di De Sanctis a Mancini nell'ultimo numero di Vicum

La pubblicazione del diciottesimo fascicolo della rivista "VICUM", che è l'organo ufficiale dell'associazione "Pasquale Stanislao Mancini", ha fornito un'altra piacevole sorpresa nel panorama della pubblicistica culturale che interessa la provincia di Avellino. La rivista, che è diretta, con provate capacità, da Salvatore Salatore, in questo numero che si riferisce al 1990 ha presentato articoli di notevole interesse, e di elevato contenuto culturale e storico. In appertura, sono state pubblicate alcune lettere inedite di De Sanctis scritte in occasione delle elezioni del 1883 nel collegio di Avellino. Sono lettere scritte, piene di amor proprio, che contribuiscono a chiarire vicende politiche dell'Irpinia in un momento assai travagliato e importante come fu quello di fine secolo 800. Le lettere scoperte dal dott. Bruno Salvatore in un archivio romano, sono state "inquadrare" e commentate dal prof. Vittorio Caruso, studioso e presidente dell'Associazione Mancini. Subito dopo, la rivista presenta un'autografia di Grazia Pierantoni Mancini su Castelbarone, paese natale del grande giuriconsulto. E un ricordo della figlia che descrive l'infanzia dopo averla vista nel viaggio del 1885 al seguito del padre. L'autografia è presentata da Bruno Salvatore. Di grande interesse è la lettera di De Sanctis a Salomoni, il più noto studioso dei Sanetti che presenta una sua valutazione sugli scavi archeologici che interessano la valle dell'Ufita e sui ritrovamenti che stanno rivoluzionando le concezioni precedenti su stanziamenti e ubicazione di alcuni centri nominati da Tito Livio e da altri scrittori e storici dell'antichità.

E in tal modo che si ridà vita ad un musicista talmente rinomato da poter disporre della collaborazione, per qualche testo sacro, di un letterato della statura di PIETRO METASTASIO.

E in occasione del concerto commemorativo tenuto a Marzano nella splendida cornice del Santuario di Maria Santissima dell'Abbondanza fu, tra tanti brani proposti ad un festissimo uditorio, eseguito un'aria di Antonio Corbisiero e di Pietro Metastasio.

Il brano, proposto nella versione per canto e Organo, realizzato da chi scrive ed eseguito dal soprano Loretta Manfredola e dall'organista Fernando Prozzolo, si avvale di un interessante testo letterario metastasiano che molto probabilmente per la prima volta nella Storia della letteratura italiana pubblichiamo su "L'Irpinia".

Il testo, il proprio figlio che gli dà amore in pugno ristretto in piccolo segno si volge a noi donar. A lui rivolgi il ciglio mira chi t'offre e polcia Signor che puoi lascia di perdonar! Probabilmente un inedito del grande poeta che legò nel periodo della sua permanenza a Napoli (1718-1724) la sua attività alla vita operistica napoletana. Fortunatamente il Sindaco di Marzano dottor Felice Ariano, l'Amministrazione ed un gruppo di giovani entusiasti ed intelligenti hanno mostrato di aver compreso la necessità di legare ad una iniziativa musicale stabile la figura di Antonio Corbisiero. Ci sono fondati motivi per ritenere che questa provincia, così poco disposta a mostrare attenzione per tutto ciò che può operare un concreto pubblico culturale, potrà presto registrare qualche interessante iniziativa in questa piccola comunità del Vallo di Lauro.

LA FIGURA DI ANTONIO CORBISIERO NEL PANORAMA DEL 700 NAPOLETANO

Era di Marzano il musicista che collaborò con Metastasio

di ANTONIO POLIDORO

Nel fertile panorama musicale del 700 napoletano sono molte le figure, che, formatesi nei quattro gloriosi Conservatori parthenopei, hanno assunto posti di rilievo nella Storia della Musica.

Accanto agli SCARLATTI, CIMAROSA, PAISIELLO, DUNI, PICCINI, PERGOLESI ed a qualche altro, che vanno considerati tra i giganti della Storia della musica di tutti i tempi e di tutti i paesi, esistono e vivono di luce propria altri maestri che hanno una rispettabile fisionomia artistica e che, forse, non sono stati scoperti nella loro grandezza.

Nella schiera di questi ultimi sono da considerare ANTONIO e FRANCESCO CORBISIERO.

Il primo, nato nel 1720, si formò presso la rinomata scuola del tarantino FRANCESCO NICOLA FAGO, insieme a LEO, FEO JOMMELLI, il benemerito NICOLA SALA, DE MAIO. CORBISIERO frequentò, dunque la scuola più prestigiosa di Napoli e, in campo musicale, la scuola prestigiosa è quella del maestro prestigioso.



La felice condizione di allievo del FAGO (e poi di LEO) consentirono al musicista di Marzano di poter dominare i due grandi filoni della produzione musicale dell'epoca: l'Opera e la Musica Sacra. La sua produzione o meglio, ciò che rimane, comprende le opere "Mortero Petrone" su libretto di Palomba, rappresentato a Napoli nel 1749, "Il Mercante innamorato" su libretto del notaio TRINCHERA (1750), "L'officina" e "Il maestro dello stesso libretto" (1751) "La finta Marchesa", l'azione drammatica "Il Saul", opera (che incuscosse) di un Corbisiero appena diciannovenne. "Passo Secundum Matthæum: et secundum Johannem", "Passo" di domenica delle Palme ed

altre musica sacra. Le opere, di cui restano i soli libretti, sono, come facilmente si evince dai titoli, commedie brillanti in musica, rappresentate al Teatro Nuovo Sopra TOLEDO e al Teatro dei Fiorentini.

Di Francesco, celebrato organista della Reale Cappella di Napoli, si ricorda l'Opera "LA MAESTRA" per la notevolissima importanza del libretto: CARLO GOLDONI.



dei 500 alle "cavaiole" del salernitano VINCENZO BRAGA.

Si tratta, dunque, di una parentesi di tutto rispetto nella Storia della cultura del Sud alla quale gli storici della Musica hanno sempre mostrato estrema attenzione. CORBISIERO ha vissuto la sua epoca da protagonista e l'ignavia del paese che gli ha dato i natali di onorarla attraverso un contributo decisivo alla conoscenza delle sue

opere, risulta di grosso taglio culturale e di grosso spessore civile.

Ma in che modo si può onorare la memoria del Musicista Marzanese attraverso le sue opere? Innanzi tutto cercandolo, revisionandolo ed eseguendolo, pubblicandolo e mettendolo, così, a disposizione di direttori artistici di teatri, di esecutori perché possano entrare concretamente nei circuiti teatrali e concertistici.

Patrizia Genna

IL CAMMINO DEL SQUADRA IRPINIA IMPEGNATA AD EVITARE LA RETROCESSIONE IN SERIE C

L'Avellino in piena bagarre per la salvezza

Il «nuovo» campionato dei lupi

AVELLINO - Mancano nove gare alla conclusione del campionato e l'Avellino è per la seconda volta impegnato nella lotta per la sopravvivenza.

Tutto è «déjà vu», dunque. Nulla è cambiato. L'anno scorso lottarono per rimanere in serie B alcuni campioni declassati e qualche brocco arrivato alle ultime cartucce. Stavolta sono in trincea degli illustri sconosciuti che alle prime battute del torneo diventeranno improvvisamente famosi.

Cambiano i nomi, ma la musica è la stessa.

Arrivano alla lotta per la sopravvivenza calciatori di grande nome come Onorati, Baliano, Manzo, Filardi, Tagliatella, Compagno. Stavolta sono a lui per la con la serie C Voltorri e Vignoli, Ramponi e Campesi, per non dire di Ferraro e Celestini, Cinello e Sorbello, ai loro replay personale in maglia biancoverde.

La grande rivoluzione è mancata. Non c'è stato il nuovo corso, per ragioni che ora si affidano all'espediente dei superpetiti, di coloro che sanno dare le spiegazioni a tutti i fenomeni, dalla nevrosi di aprile all'infortunio di Garella.

Noi preferiamo ricordare soltanto un ammonimento che ci permettiamo di dare in tempi non ancora calamitosi: quando, cioè, la prima lunga serie negativa (sette domeniche senza vittorie) fece precipitare la squadra dal primo posto assoluto in classifica alla zona immediatamente a ridosso delle pericolanti.

Invitiamo, allora, tutti a vigilare affinché non si svolgano via anche la serie B. Allora la fiducia nel recupero della squadra era ancora intatta e il nostro invito appariva singolarmente oggi, però, l'appello alla mobilitazione di tutte le forze per la salvaguardia del titolo della serie cadetta è più che mai di attualità.

Non abbiamo dimenticato - come, credo, non lo hanno dimenticato migliaia di tifosi - gli anni ruggini del campionato cosiddetti minori. Ricordiamo le trasferte all'«Sant' Marco» di Castellammare di Stabia, i derby con la Castelletta e con il Gladiator, gli scontri con la Casertana e perfino i duelli mortali con l'Alba Napoli (la squadra dell'ospedale «Cardarelli») e lo storico doppio incontro con



Oddo



Sonetti

sulla disciplina dei nostri giocatori che, in questo campionato, hanno rimediato il maggior numero di ammonizioni e di squalifiche che mai si sia registrato negli ultimi anni: un vero e proprio record! E non voglia l'Idio che, alla distanza, possano essere proprio le squalifiche a decidere le sorti dell'Avellino in questo torneo.

Naturalmente, a partire da domani, da Celestini e compagni ci attendiamo un'autentica sterzata sul modo di stare in campo, senza più gli arbi e le lagnanze sull'operato degli arbitri (senza più reboanti proclami, purtroppo sistematicamente disattesi), ma lottando fino all'ultimo per ten-

tere di non perdere il treno della serie B.

Fa bene Oddo a dire che i processi ora non servono e che si dovrà discutere di come sono andate le cose quest'anno in sede di bilancio. E' questa, anche la nostra linea. Ma, come abbiamo già detto più volte, ci piacerebbe da parte del professore di Pescara un po' di grinta, maggiore convinzione e meno «savoir faire», dichiarazioni più obiettive e meno scorrette e, soprattutto, caratterizzate dal solito rimbombi. Dice Oddo: contro l'Ascoli inizia per l'Avellino un nuovo campionato. Staremo a vedere.

Giampaolo Degano

l'Atipaida.

Sono passati tanti anni, ma non tantissimi. Il miracolo Avellino è piuttosto recente. Solo coloro che hanno capito banchi possono ricordare le trasferte sul pulman traballanti noleggiati da Vincenzo Evangelista (duemila lire, compreso il panino con la mortadella e il peroncino). I gol di Nando Del Gaudio e le barriere difensive di Foletto e Zanellato.

E' preistoria? Non proprio.

Si tratta del calcio di trent'anni fa. Solo dopo sono venuti lo stadio sulla collina degli Zoccolari, Giannarino, Sibilla, lapica, Piom, la serie B e poi il grande balzo di tredici anni fa.

Ebbene la serie C significa un grosso passo indietro, con tutti i rischi connessi col degrado e con l'abbandono da parte del grande pubblico.

La serie B è un campionato di altissimo livello, disputato sul piano nazionale, con la

partecipazione di nobili decadute e di provinciali che fanno l'altalena tra le due massime categorie. In serie B hanno giocato tutte le squadre italiane, ad eccezione dell'Inter e della Juventus.

Quando l'Avellino era in A, precipitò in B anche il Milan e tanti anni fa fu retrocesso anche il Napoli. Il ruolo della nostra squadra poteva essere quello della provinciale che si attesta nel campionato cadetto su buoni livelli e che ogni tanto risale nella massima categoria. Dieci anni di serie A e la maturità di tutto l'ambiente autorizzano a far ritenere che l'Avellino, come il Pisa o l'Ascoli, possa andare su e giù senza grossi drammi.

Questa collocazione viene ora messa in discussione dalla rischiosissima situazione di classifica in cui la squadra si è venuta a trovare. Inutile far processi: proprio ora che il campionato incalza. Ora è tempo di battersi sul campo.

L'Avellino ha ancora un punto in più rispetto alla quarantina. E' misera cosa, ma può diventare un bene prezioso da difendere con le unghie e con i denti nel momento in cui tutto si fa più difficile.

Guai a scivolare in C, come il Perugia di Paolo Rossi o il Palermo e il Catania. Laggiù c'è l'indifferenza, c'è il distacco, c'è la crisi totale.

La prima partita della riscossa deve essere proprio questa con l'Ascoli. Lasciamo perdere Sonetti e Rozzi, gli ex e tutto il resto. Conti solo, in queste ultime gare, la determinazione che ha reso difficile la vita a tutte le squadre che sono passate per la «Parthenon».

La serie B si conserva vincendo in casa. Ci sono ancora otto punti a disposizione e vanno difesi uno per uno, col cuore antico dei «lupi».

Giuseppe Pisano

IL PUNTO SUL TORNEO DI BASKET

Scandone, Bardini lascia a fine stagione?



Il coach Bardini

scena al Palademauro. In campo femminile, la Sipe, del Miracoli, di Cazzolino per chi legge ha già in questo momento conosciuto la sua sorte. Portando la Despar Pescara alla bella ragazza verrà hanno fatto fino in fondo il loro dovere. Dalla società adesso si attendono quei passi finora mai compiuti per decollare definitivamente.

Calcio Femminile

Tre punti in due partite lasciano alle spalle la crisi che in un mese ha riportato nell'anonimato di classifica il Montepulciano Borrelli. Adesso la risalita è cominciata, e pur senza le fughe Novelli e Cavina, le irpine possono agganciare il quinto posto superando nell'ordine incontro casalingo i Sassani.

Palaevo

Per l'Olimpia è un brutto momento, ma la salvezza a quattro turni dalla fine si avvicina.

Grandissima importanza riveste l'addio incontro casalingo che D'Argento e compagni andranno a disputare contro i siciliani della Jonica S. Teresa Iva.

Palaevo

Due brutti sconfitti hanno macchiato il bel campionato della Pallanaro Avellino, che riceve domani in casa il forte Grotte Castellana. I ragazzi di De Palma, rimangono per infortuni e squalifiche debbono tornare a far punti per non farsi coinvolgere nella bagarre salvezza.

Hockey

La Colasante continua a sbalordire, espugnando il campo di Foggia. Una pratica sportiva nuova per Avellino questo hockey su pista fortemente voluto da pochi, tenaci appassionati, che si dibattono quotidianamente tra perplessità di ogni genere e l'abbigliamento completo delle cosiddette autorità.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Avellino, aperto il «mercato» in via Ferriera

Una strada parallela a via Carducci, tra via Cannavella e l'area del vecchio macello sarebbe servita non solo ad agevolare il traffico ordinario, ma anche a rendere più accessibili le strutture mercantili che avrebbero dovuto ospitare i commercianti non trasferiti nel Mercato.

Sono intervenuti, poi, le questioni finanziarie ben note, col pesante deficit che impone alienazioni dolorose. Anche l'area del macello non tratterebbe nel «pacchetto Santoro».

In questo caso si creerebbe un fatto nuovo che non potrebbe non mobilitare la pubblica opinione. Sofferte così traumatiche andranno comunque sottoposte alla più attenta valutazione in tutte le sedi.

Un altro avvenimento passato in secondo piano è stato la consegna dei lavori all'impresa che dovrà realizzare, nel termine di due anni, il nuovo teatro comunale che, come è noto, sorgerà fra via Circumvallazione e l'area del vecchio ospedale civile di Piazza Duomo.

Si tratta di un'altra «grande opera» destinata a fare slancio al centro storico, riqualificandolo in maniera decisiva.

Tutti hanno potuto vedere, invece, visitando il Mercato, le strutture di cemento armato del palazzo degli uffici che sta sorgendo a Piazza del Popolo. Si tratta solo della parte più a nord dell'imponente edificio che avrà le sue radici proprio sulla riva sinistra del torrente Farnetelle, a cento metri dal Mercato.

Tutto si collega, dunque, per la sua agibilità, al miglioramento della rete viaria. La realizzazione della grande arteria che dalla valle del Farnetelle porterà alla variante darà veramente un impulso nuovo a tutto il centro storico, ricostruendo il legame con le colline circostanti interrotto dal degrado e poi dal terremoto.

In questo contesto s'impone l'obbligo di agevolare in ogni modo il rientro dei cittadini e dei commercianti nel centro antico della città.

La ricostruzione è arrivata anche alle Gradelle della Tofara, ma i servizi sono ancora bloccati e di sera c'è da aver paura, ad addentrarsi in viuzze e piazzette male illuminate e sostanzialmente ancora abbandonate.

Occorre nel frattempo il grande ritorno che ormai è avviato.

A giugno il congresso provinciale della Dc

componente che fa capo all'eurogruppo Lorenzo De Vito non presenta liste autonome. I «devianti» sono,

infatti, candidati nelle liste della «Base». Va aggiunto, però, che anche nell'89 votarono, alla segreteria provinciale, per il candidato basista Arturo Iannaccone. Stavolta, poi, gli «andreettiani» presentano delle proprie liste. Nel 1989 un loro esponente, Giuseppe De Mita, riuscì ad entrare in consiglio provinciale solo come «ospite» della componente bianchiana. Peraltro, per poter concorrere alla formazione del centro provinciale, cioè dell'organismo dirigente della Dc, occorre superare, nella fase dei congressi sezionali, la soglia di sbarramento del dieci per cento.

Sono in molti a ritenere che difficilmente gli «andreettiani» riusciranno a raggiungere tale percentuale.

Anche sul piano più squisitamente politico dovrebbero esserci delle novità, di metodo e di contenuto.

Per quello che riguarda il metodo prende piede l'idea di un congresso a tesi. E' un'idea - ci ha detto il vice segretario provinciale Nunzio Cignarella - che ho più volte sostenuto, quella di individuare alcuni grandi temi, attorno ai quali mettere a punto una proposta che costituisca il filo conduttore delle assemblee sezionali e del dibattito congressuale.

In tal modo dal congresso scaturirebbe una proposta precisa e complessiva e non solo una conta dei voti.

Anche rispetto ai contenuti della proposta politica dovrebbero esserci delle novità. Nel congresso dell'89 venne

ribadita la linea politica del pentapartito che, però, di fatto non ha trovato costante realizzazione in provincia di Avellino e si è scontrato con l'atteggiamento di opposizione alla Dc manifestato dal partito socialista in Irpinia.

Inoltre, bisognerà fare i conti con la realtà nuova del Partito Democratico della Sinistra, che, tuttavia, in Irpinia più ancora che nel resto d'Italia, stenta ad assumere connotati precisi.

Finisce in aula di giustizia lo scontro tra Gagliardi e gli avvocati di Avellino

del dottor Gagliardi, «con l'aggravante di aver commesso il fatto in numero superiore a cinque, contro un pubblico ufficiale, con attribuzione di fatti determinanti e col mezzo della stampa». L'Ordine degli Avvocati ha fatto fronte comune di fronte alla richiesta di rinvio a giudizio. In un'assemblea straordinaria della settimana scorsa, i legali irpini hanno proclamato lo stato di agitazione della classe forense, senza astenersi - comunque - dalle udienze civili e penali.

Nel corso della riunione avvocati e procuratori del Tribunale del capoluogo irpino hanno approvato una delibera nella quale si riafferma la validità del documento che costituirà il

motivo della querela.

Ed inoltre, nella delibera si fa riferimento «ai termini penosi dell'incresciosissima vicenda che a lungo ha compromesso la serietà dell'amministrazione della giustizia nell'ambito del Tribunale di Avellino», riconoscendo «la ineludibile doverosità dell'azione esperita dal Foro, intesa unicamente alla rimozione di ogni fonte di turbamento ambientale ed al recupero dell'indispensabile clima di tranquillità fiducia dell'attività giurisdizionale; in un contesto che escludeva qualsiasi intento diffamatorio, peraltro inconciliabile con la serietà ed il prestigio della classe forense di Avellino, costantemente ligia alle proprie nobili tradizioni».

Vicende che si trascinano da tempo e che sono arrivate quasi all'epilogo. Appartengono al passato, certo. Ma hanno finito per infiammare nuovamente l'atmosfera a Palazzo di piazza «Aldo Moro».

Dalla seconda pagina

A piedi a Montevergine lungo gli antichi sentieri

roco di S. Stefano D. Vincenzo Savignano e dal francescano P. Gerardo, ha raccolto le parole di S. Stefano e di Serino. Particolare solennità ha avuto la tappa di Avellino, nella parrocchia di S. Circo,

dove il Cammino neocatecumenale è presente da 17 anni e dove esso conta attualmente ben 11 comunità per un complesso di circa 500 fratelli. Qui la liturgia è stata presieduta dal parroco, D. Michele Grella, già mons.

Luigi Abbondato, da D. Adriano De Lillo e da altri sacerdoti.

Grande è singolare suggestione che avvolge infine la tappa di Mercogliano. Qui i seminari, dopo aver reso omaggio alla tomba di S. Guglielmo nel santuario di Montevergine, hanno deciso a piedi il monte lungo gli antichi sentieri dei pellegrini, raggiungendo la Chiesa Madre di Mercogliano. L'antichissima chiesa arcipretale dei SS. Pietro e Paolo a Capocastello, dove sono venute le reliquie di S. Modestino e dei suoi compagni di martirio (primo decennio del IV sec. d. C.), e dove il Cammino neocatecumenale è presente da sette anni con due comunità di oltre settanta fratelli. Qui la solenne liturgia eucaristica è stata presieduta da mons. Francesco Pio Tamburini, Abate di Montevergine ed Ordinario diocesano, affiancato dall'arciprete D. Guido Santoro, da mons. Tommaso Iannoli, da D. Giuseppe Iasso, parroco della SS. Annunziata, da D. Alberto di Simone, parroco di Summonte. Nell'omelia, l'Abate ha avuto alte e significative parole di incoraggiamento per i seminari, nei quali ha detto di ravvivare con gioia quella linea nuova che sta rinnovando la Chiesa, e per il Cammino neocatecumenale (presente in dieci anime nella parrocchia di Torrette), che ha defi-

nito essere fondato sulla Parola e sulla fedeltà alla Chiesa. In conclusione, il pellegrinaggio dei seminari del Redemptoris Mater è apparso come un avvenimento per più versi importante per la nostra regione e la nostra provincia. E ciò innanzitutto per il respiro internazionale, e quindi veramente cattolico, del pellegrinaggio stesso, che nel giro di una settimana ha posto a contatto diretto seminari di ogni razza e di ogni paese con la realtà delle nostre comunità parrocchiali.

Difatti, il pellegrinaggio non è stato un momento puramente devozionale ma ha invece costituito una forte chiamata a conversione per tutte le comunità ecclesiali toccate, le quali sono risultate profondamente coinvolte e vivamente colpite dalle festività di vita e di fede nate dai seminari. Testimonianze che, nella loro immediata concretezza, hanno recato un indubbio beneficio spirituale a coloro che l'hanno accolte, e che sono stati grandemente incoraggiati nella speranza e confermati nella fede.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale

di Avellino

al n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafia Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianofondazione - zona Ind.le
AVELLINO